



Montalto e Tuscania Il no al fotovoltaico «costa investimenti e occupazione»

Dopo il braccio di ferro tra Regione e Governo, a colpi di ricorsi agli organi amministrativi, le società del settore lanciano un allarme
Telli a pag. 39

Il no al fotovoltaico: «Addio posti di lavoro e maxi investimenti»

► Impianti bloccati dalla Regione a Montalto e a Tuscania le società rilevano: «La transizione ecologica si allontana»



Una delle centrali a pannelli fotovoltaici di Montalto

LO SCONTRO

«Bloccare l'autorizzazione di nuovi impianti fotovoltaici su suolo agricolo fino al 2022 non ha un senso. Va contro gli obiettivi climatici, ambientali ed energetici assunti dall'Italia per il 2030. Fatico a capire la decisione dell'assessore Lombardi, l'unica cosa che viene in mente è che forse la moratoria nasca dalla volontà di lasciare ad altri, nel futuro, l'incombenza». Per Raffaello Giacchetti presidente del Gruppo Gis, associazione che raccoglie e rappresenta diverse imprese che operano nella realizzazione di progetti fotovoltaici, molti nel Viterbese, la proposta lanciata dall'assessore regionale M5S è da cestinare all'istante.

«Non solo per dubbi di illegittimità in base al decreto legge 387, che autorizza l'installa-

zione di impianti Fer su terreni agricoli - continua - ma perché, se dovesse essere accolta, sarebbe la paralisi per l'intero settore». Al palo, infatti, non finirebbero solo i nuovi progetti - come quelli per Tuscania e Montalto - «ma tutti quelli sui quali c'è una pendenza amministrativa, nonostante l'iter sia iniziato da anni». Risultato: tempi tecnici di realizzazione che si sposterebbero avanti di almeno 6 anni e un contributo al mancato raggiungimento dell'impegno siglato dal Pnrr e dagli Accordi di Parigi che prevede l'innalzamento, entro il 2030, della soglia di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili al 70% dal 37% attuale.

«Se bisogna aspettare giugno 2022 per capire quali saranno le aree non idonee per la realizzazione di impianti, si dovrà attendere almeno fino al 2024 per avere progetti autorizzati, visto che lo sviluppo richiede un anno e l'iter autorizzativo altrettanto. - continua Giacchetti - e a quel punto, basterebbe qualsiasi iniziativa giudiziaria, anche infondata, per perdere altri tre anni in cause. Ottenute le sentenze, poi, per mettere in esercizio un impianto occorre un altro anno. Quindi, i primi impianti nel

Lazio comincerebbero a produrre energia pulita solo nel 2028».

A preoccupare non è solo la moratoria a firma Lombardi, ma anche la posizione del Governo che, lunedì, insieme al Mic ha impugnato la sentenza del Tar che autorizzava due impianti fotovoltaici nei Comuni di Montalto di Castro e Tuscania, per una potenza produttiva potenziale di 240 megawatt. «Una notizia che lascia senza parole - continua Giacchetti - e non si capisce come si possa transitare coerentemente verso la decarbonizzazione se in primis sono le istituzioni a non avere una linea d'azione comune».

Per la Tuscia il piano attuale prevede la realizzazione di centrali finalizzate allo sviluppo di poco più di 2 Gigawatt attraverso 30 impianti, 29 dei quali fermi ai diversi gradi della giustizia amministrativa; solo 1, da 74 Mw a Viterbo, pronto ad entrare in funzionamento prima del 2022. «Perché l'unico - conclude Giacchetti - a non essere stato oggetto di ricorso. Poca cosa davanti a investimenti per 2 miliardi di euro e a una forza lavoro stimata di 3000 unità».

Luca Telli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIACCHETTI DEL GRUPPO GIS: «SI FATICA A CAPIRE L'ASSESSORE LOMBARDI», I DUBBI SULLA LEGITTIMITÀ